

Global

38

N° 38 (Dicembre 2022) Pubblicazione semestrale www.globalhumanitariaitalia.org

Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Milano.



**SI TORNA IN PRESENZA!
REATI FAMILIARI E VIOLENZA PSICOLOGICA**

CARI AMICI

È arrivato il Natale ed è arrivato anche il freddo: lo vedi sui nasini rossi dei bimbi che incontri per strada e che ti strappano sempre un sorriso per quell'essere così imbacuccati: piumino, sciarpa, cappello, guanti e via verso i negozi insieme a mamma e papà.

Tuttavia, basta accendere la tv per vedere come in molte altre parti del mondo, i bambini non hanno il minimo necessario per difendersi dal freddo, vivono all'agghiaccio in tende fatiscenti, senza cibo, vestiti caldi, coperte e riscaldamento.

Lo scorso anno più di 100 bambini siriani dei campi profughi di Amman e Madaba, in Giordania, hanno potuto trascorrere l'inverno al caldo insieme alle proprie famiglie, proprio grazie alle vostre donazioni.



Per questo, anche quest'anno abbiamo voluto incentrare la nostra Campagna di Natale sull'emergenza freddo e destinarla quindi a quelle persone e quei bambini che hanno perso tutto a causa della guerra.

Già...la guerra. Purtroppo la storia non sempre è maestra di vita e per molti sembra impossibile imparare dagli errori commessi nel passato. Ed è così che dopo due anni di pandemia, non ancora del tutto terminata, il 2022 ci ha posto tragicamente davanti ad un nuovo conflitto, quello tra Russia e Ucraina. Quella che stiamo vivendo è davvero una crisi epocale, ed è proprio in questi momenti che è essenziale rimanere positivi e umani il più possibile.

Nella speranza che il conflitto si risolva il prima possibile, noi nel nostro piccolo dobbiamo fare del nostro meglio per aiutare chi è in difficoltà. Non possiamo fermare la guerra in Ucraina, ma possiamo prenderci cura di tanti bambini e famiglie, profughi di un altro terribile conflitto che dura ormai da 11 anni, quello siriano.

Il Natale è alle porte, portiamo alle famiglie siriane quello di cui hanno più bisogno:

CIBO, VESTITI CALDI, COPERTE, STUFE E COMBUSTIBILE

per riscaldarsi e affrontare anche questo lungo inverno.



COSA PUOI FARE TU

Con 30€> Consegnare a una famiglia siriana* una cesta alimentare completa: Pacchi di riso, zucchero, latte, scatolette di tonno, olio, pacchi di pasta grossa, pacchi di pasta piccola, lattine di fagioli e legumi, lattine di salsa di pomodoro, lenticchie, tea, biscotti, pane e altri beni di prima necessità.

Con 90€> Consegnare a una famiglia siriana coperte calde per l'inverno.

Con 100€> Regalare a una famiglia siriana una stufa a gas.

Con 150€> Consegnare a una famiglia siriana ceste con tutto quello che serve per un mese intero o abiti invernali (giacche, stivali, calzoni pesanti)

*Le famiglie siriane sono composte da una media di 6 persone.

FAI UNA DONAZIONE

COME DONARE

▶ Bollettino postale n° 58778366

▶ Bonifico Iban: IT93F0306909606100000012122

▶ Carta di credito/Pay Pal sul sito www.globalhumanitariaitalia.org cliccando sul bottone rosso DONA ORA

Intestata a:
Global Humanitaria Italia Onlus

Causale:
Emergenza freddo Giordania

Grazie e buone Feste a tutti.



GLOBAL HUMANITARIA
NOTIZIARIO ASSOCIATIVO

GLOBAL 38_INDICE

PROGETTI DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

- 2 Campagna di Natale.
- 4-7 Si torna in presenza.
- 8-9 Un giorno nella vita di Yasmine.
- 10 Reati familiari e Violenza psicologica.
- 11 Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne!

EDITORE Global Humanitaria

PRESIDENTE Andrés Torres

DIRETTORE RESPONSABILE Bettina Bini

INDIRIZZO Viale Monza 59, 20125- Milano

TELEFONO 02.2831151

FAX 02.28311524

MAIL info@globalhumanitariaitalia.org

WEB www.globalhumanitariaitalia.org

HANNO COLLABORATO A QUESTO

NUMERO M. Jesús Escriche, Sara Paleari,
Simona Ingellis.

FOTOGRAFIE Juan Díaz, Global
Humanitaria

GRAFICA Sara Fiacchino

TIPOGRAFIA Stampa Print S.r.l - Goito
(MN)

REGISTRAZIONE PRESSO IL TRIBUNALE
DI MILANO N. 479 DEL 15/06/2005.

GLOBAL 38_INDICE

Editoriale

Cosa c'è di più bello di un sorriso di un bambino... sembrano parole scontate, ma in questo mondo di guerre e insicurezze sono quanto mai necessarie e vere!

Loro sono Sham, Raneen e Morie ...sono siriani e vivono nei campi profughi di Ammam e Madaba in Giordania.

Come ogni anno, in questo periodo ci mandano i "piccoli pensiero" che hanno fatto durante l'anno nei nostri laboratori di arte terapia, proprio per voi che li sostenete a distanza.

Sono lavori sempre più belli ed originali, bravi ragazzi!

E' il loro modo di ringraziarvi con il cuore e di farvi sentire il loro calore e la loro vicinanza.

Grazie all'arte terapia, al disegno e alla creatività riusciamo a farli lavorare a fondo sui traumi che hanno vissuto e li aiutiamo nel far emergere i sentimenti e le emozioni sopite necessarie alla risoluzione dei loro problemi.

Il conflitto in Siria ha causato centinaia di migliaia di morti, ha provocato esodi di massa e distruzioni di intere città e territori. **Un'intera generazione di adolescenti e di bambini è stata privata di una vita dignitosa ed ha conosciuto solo la guerra.** Oltre 11 anni di conflitto ha colpito più duramente proprio i bambini che non hanno alcuna colpa. Si stima che circa 12.000 minori siano stati uccisi o feriti in questo arco temporale. **Poche le certezze fuori dai campi giordani, ma viva in loro la speranza di poter, prima o poi, tornare a casa.**

Il loro sorriso sincero ci insegna che anche con poco possiamo comunque stare bene e aiutare tante persone ad essere felici e a vivere una sorta di normalità.

Tanti piccoli gesti, creano un enorme cambiamento e voi lo sapete bene perché sono anni che siete al nostro fianco e aiutate tanti bambini meno fortunati e di questo non vi ringraziamo mai abbastanza.

Buon Natale a tutti voi e che sia una festa di pace e di speranza per tutti!

Simona Ingellis

Simona Ingellis, Direttore Global Humanitaria Italia Onlus





SI TORNA IN PRESENZA!

UNA SFIDA PER RECUPERARE IL TEMPO PERSO.

La chiusura dei centri educativi a causa della pandemia, ha significato un grande stop all'apprendimento per milioni di ragazzi, aggravato dalla mancanza di accesso a internet nella maggior parte delle comunità in cui lavoriamo. Ora, con il ritorno a scuola in presenza, è necessario recuperare tutto il lavoro perso e le conoscenze non acquisite, per evitare che il divario si allarghi sempre di più. **Questo perché l'educazione è un diritto di tutti ed è fondamentale per combattere la povertà, per migliorare la salute e per garantire la pace.** I responsabili dei programmi educativi, in ciascuno dei paesi in cui operiamo, ci raccontano la situazione di questo tanto atteso ritorno in classe.

TESTO: M' JESÚS ESCRICHE FOTO: GLOBAL HUMANITARIA

BOLIVIA

Keyla Bordas, Responsabile del progetto educativo a Cochabamba.



“Da marzo, la maggior parte delle scuole ha scelto di svolgere le lezioni normalmente”, ci racconta Keyla Bordas, Responsabile del progetto educativo che stiamo portando avanti a Cochabamba, in Bolivia. In coincidenza del ritorno in classe, abbiamo constatato che alcune famiglie si sono spostate verso aree con maggiori opportunità di lavoro, altre invece sono tornate, dall'estero o dalla città, nelle loro comunità.

La riapertura è stata progressiva e accompagnata da diverse sfide. Per le famiglie vicine ai centri urbani, il ritorno in presenza dei propri figli è stata una risposta alle loro continue richieste di riapertura delle aule per poter lavorare. Invece, le famiglie che vivono nelle zone rurali si stanno ancora abituando a non poter contare sull'aiuto dei figli nella cura degli animali o nella coltivazione dei campi. Capiscono che la pausa scolastica è stata dannosa, ma pochissimi comprendono davvero l'entità del problema e come questo ha influito sullo sviluppo dei loro figli. La loro urgenza economica è maggiore. Quindi, per venir incontro ai bisogni dell'uno e dell'altro, consegneremo materiale di bio-sicurezza sia ai centri che alle scuole.

La chiusura degli istituti scolastici e l'insufficiente sostegno dato agli studenti a distanza, hanno generato un gap nell'apprendimento enorme: alcuni non si ricordavano più nemmeno come si scriveva il proprio nome, come si leggeva o si risolvevano alcune semplici operazioni aritmetiche. Ciò ha implicato che gli insegnanti abbiano dovuto attuare nuove strategie educative per recuperare le basi dell'apprendimento. Per questo motivo abbiamo formato 235 insegnanti di Arbieta, Tarata e Vacas e fornito loro e ai loro studenti, i materiali didattici adeguati.

Così, a Vacas, nell'ambito del progetto Safe Schools, promuoviamo l'educazione attraverso la lettura di storie e poesie di autori locali. Questo materiale ci consente di lavorare sull'uguaglianza di genere, sulla cura dell'ambiente e sulla violenza domestica. Ad Arbieta e Tarata sensibilizziamo gli studenti utilizzando i pupazzi e il “Libretto della Salute” come materiale di supporto.

Le famiglie degli studenti partecipano inoltre al programma Aymuray Mita per la gestione degli orti scolastici, grazie al quale riescono ad avere maggiore varietà e disponibilità di alimenti.

Il nostro ruolo principale come organizzazione è rafforzare e completare i processi educativi in atto con tanto impegno da parte di tutti”.

04-05

Sono 42 le scuole, 41 gli insegnanti e 4.912 gli studenti che partecipano al nostro progetto educativo.

Altre attività



- **Disinfestazione di 42 ambienti scolastici a Vacas, Tarata e Arbieta in linea con la strategia nazionale “Rientro in classe sicuro”.**
- **Consegna di materiali di bio-sicurezza a 42 scuole di Vacas, Tarata e Arbieta.**
- **Rinforzo alimentare in 5 mense scolastiche di Vacas.**
- **Sostegno a 15 orti scolastici nei comuni di Vacas, Tarata e Arbieta.**

GIORDANIA

Lina Islem, Responsabile del programma educativo.



“Il ritorno a scuola è un momento importante e dobbiamo pensare ad azioni da intraprendere per creare un ambiente che sia una fonte di supporto e di apprendimento, che crei autostima e che stimoli le amicizie e le relazioni con adulti fidati. I bambini hanno perso tutto questo durante la pandemia. **Per i nostri studenti, tornare a scuola deve significare tornare in un ambiente sicuro del quale hanno bisogno per affrontare la difficile realtà che stanno vivendo.**

I bambini che aiutiamo sono tutti profughi. Le loro famiglie sono arrivate alcuni anni fa in Giordania in fuga dalla guerra in Siria. Vivono in tende nei campi di accoglienza. I genitori lavorano nei campi come lavoratori stagionali con un salario minimo, appena sufficiente per soddisfare i bisogni primari della famiglia.

La chiusura delle scuole ha messo in evidenza l'impellente necessità che i governi dedichino risorse per ridurre le disuguaglianze nei sistemi educativi, fortemente aumentate durante la pandemia. Le famiglie dei rifugiati ad Amman e Madaba non disponevano infatti di dispositivi o risorse per poter accedere alla didattica online, anche se, grazie a una donazione di un membro della comunità locale, siamo comunque riusciti a consentire loro di accedere gratuitamente alle piattaforme di istruzione online offerte dal Ministero dell'istruzione.

“Dopo la pandemia, aiutarli a recuperare il tempo perso è una grande responsabilità per noi”, afferma Mahmoud Al Khatlan, un insegnante, *“la maggior parte di loro ha molte lacune educative. Ora li stiamo preparando agli esami per poter accedere alle scuole formali giordane, facendo valutazioni, revisioni e test settimanali”.* “I docenti che partecipano al nostro progetto di rafforzamento educativo, lavorano anche sulla fiducia degli studenti per rafforzare le loro capacità e abituarli al lavoro di squadra”, aggiunge Lina.

“Ora, sia a Madaba che ad Amman stiamo ricevendo una maggiore richiesta di iscrizione di nuovi studenti, soprattutto nella scuola primaria. Questo perché le scuole

pubbliche giordane sono al completo e non possono accogliere altri studenti.

Il nostro obiettivo è garantire a questi bambini esclusi l'accesso a un'istruzione di qualità, aumentando il numero di educatori nelle nostre due scuole informali (a Amman e a Madaba), migliorando i materiali didattici e formando gli insegnanti per affrontare anche i loro problemi psicologici, causati dallo status di rifugiati e dalla pandemia, che ha generato ulteriore ansia ed isolamento”.

Altre attività



- ▶ **Sessioni di arte-terapia per 91 ragazzi rifugiati siriani.**
- ▶ **Corsi di informatica per 22 bambini e 10 adulti.**
- ▶ **Consegna di abiti per l'inverno a 151 ragazzi.**
- ▶ **Distribuzione di pacchi alimentari a 71 famiglie durante il Ramadan.**
- ▶ **Case di accoglienza per 3 famiglie e 15 bambini.**

PERÙ

Carol Reynoso, Responsabile del progetto educativo a Puno



A Puno le lezioni in presenza sono riprese a metà marzo. I risultati delle valutazioni effettuate al momento del rientro dei ragazzi, hanno evidenziato un grosso ritardo in molte conoscenze di base, soprattutto tra gli studenti dal 2° al 4° anno. Questo perché **il periodo di chiusura ha significato sostanzialmente uno stop all'apprendimento**. Ora è necessario correre ai ripari e intervenire per sopperire a queste mancanze.

L'istruzione online mal si addice infatti alle realtà delle scuole nelle aree rurali, perché la maggior parte di queste comunità non hanno una connessione a Internet. Inoltre la scuola deve essere anche luogo d'incontro e socializzazione, e di apprendimento ludico, che non può essere sostituito totalmente dal virtuale: **l'interazione tra studenti e docenti è fondamentale per apprendere in modo completo ed esaustivo.**

Il ritorno a scuola, per la comunità educativa, presuppone l'implementazione di strategie di rinforzo, che sfruttino dove possibile le tecnologie informatiche, sempre di pari passo con i protocolli di biosicurezza.

La proposta del governo mette al centro lo studente e lo incoraggia a costruire il proprio percorso di apprendimento in base alle esperienze vissute dentro e fuori la scuola. In quest'ottica lavoriamo con il supporto delle università che ci aiutano a promuovere strategie pedagogiche mirate al recupero delle conoscenze di base nei bambini.

Sta per ripartire anche il programma nazionale alimentare per le scuole "Qali Warmá". Nel frattempo continuiamo a consegnare cibo alle famiglie. **Stiamo anche predisponendo misure per la riattivazione delle mense scolastiche** (come la conservazione degli alimenti e la vaccinazione delle persone che cucinano). **Stiamo consegnando infine materiale scolastico e un kit per l'igiene dentale a 8.500 studenti delle scuole primarie.**

Per rafforzare la comunicazione tra gli studenti abbiamo anche organizzato il "Il Radio Story Contest". Stiamo raccogliendo storie di donne che hanno avuto un ruolo importante per la loro comunità. Affrontare il gap formativo nelle

nostre aree di lavoro è molto complesso, soprattutto perché le infrastrutture non soddisfano i requisiti minimi per utilizzare adeguatamente i materiali didattici tecnologici".

Sono 102 le scuole, 60 gli insegnanti e 8.500 gli studenti che partecipano al nostro programma educativo.

06-07

Altre attività



- ▶ **Rafforzamento della capacità produttiva e organizzativa delle comunità educative per migliorare il sistema alimentare scolastico e familiare.**
- ▶ **Consegna del materiale da cucina per la realizzazione delle mense scolastiche.**
- ▶ **Raccolta di cibi tradizionali (Campagna Agricola 2021-2022): 660 kg. di quinoa, 4.450 kg di patate autoctone e 1.306 balle di avena da foraggio.**



UN GIORNO nella vita di **YASMINE**

YASMINE VIVE NEL CAMPO PROFUGHI DI MADABA, VICINO AD AMMAN (GIORDANIA) CON GLI ZII E CUGINI. È NATA 12 ANNI FA A IDLIB, IN SIRIA, LÌ VIVE ANCORA PARTE DELLA SUA FAMIGLIA. YASMINE STA FREQUENTANDO IL 5 ANNO ALLA MANJA SCHOOL E DA GRANDE SOGNA DI FARE IL CHIRURGO.



Da quando i suoi genitori hanno divorziato, Yasmine vive con la zia e lo zio. Durante il lockdown lo zio dovette smettere di lavorare a giornata poiché, a causa delle limitazioni alla mobilità, non poteva recarsi nei diversi campi.

“Vivo in una tenda di plastica e stoffa con mia zia Rawda, mio zio Ibrahim e i miei cugini Bayan e Hamza. Durante l’inverno ci proteggiamo dalla pioggia con un grande telo, ma purtroppo non serve molto. Nella

08-09

incoraggia sempre a essere la versione migliore di me stessa, nonostante tutte le difficoltà che ho passato”.

“Quello che mi piace di più del campo è la vicinanza che si crea, non solo fisica. Quello che mi piace meno invece è il dover stare lontano da casa. La mia mamma si è risposata ed ora vive con suo marito e i loro cinque figli (Fatemah, 5 anni, Mahmoud, 4 anni, Khaled, 3 anni, Fatoon e Nagham, entrambi 2 anni) a 15 minuti di macchina dal campo dove sono io”.



zona dove abitiamo infatti fa estremamente freddo e piove moltissimo”.

“Mi alzo alle 6:30 e aiuto mia zia a preparare il pasto per tutta la famiglia. Poi mi lavo, metto l’uniforme e vado a scuola. Le lezioni iniziano alle 7:00 e terminano alle 13:00. Quando torno a casa, mangio e inizio subito a fare i compiti. A volte gioco con la mia vicina che si chiama Yasmine, come me, ed è la mia migliore amica”.

“**Mia zia e mio zio sono la mia famiglia.** Mio padre si è risposato e vive con la moglie e quattro figli nel nord della Siria, vicino al confine turco. Non lo vedo da 18 mesi, non può venire a trovarci per via del conflitto. Non è ancora sicuro viaggiare in Giordania.”



“Mi sono mancati molto i miei insegnanti e compagni di classe, è stato bello rivederli al termine della quarantena. **Amo la maestra che ci dà lezioni di lingua araba.** Mi





10-11



Giuseppe Delmonte

Reati Familiari e Violenza psicologica.

Giuseppe Delmonte ci regala la sua storia con grande emozione di tutti.

Giuseppe aveva solo 18 anni quando la sua mamma Olga, nel lontano 1997, è stata brutalmente assassinata dal marito, suo padre, dopo anni di terribili abusi psicologici e fisici.

Il suo coraggio, la sua forza e le sue parole hanno commosso la sala gremita dell'**Auditorium Dossena di Milano, dove ci siamo ritrovati lo scorso 13 settembre.**

Da quel giorno terribile Giuseppe è cresciuto potendo contare solo sulle proprie forze. Né lo stato né il sistema lo hanno mai supportato e aiutato nel suo difficile percorso di vita.

Per tutti quanti, i suoi genitori erano morti in un incidente stradale. Oggi, a 45 anni, è riuscito finalmente a dire la verità e a rielaborare il trauma subito da ragazzo.

"Un dolore pazzesco che non passa, il vuoto ti divora, ti manca la terra sotto i piedi. Pensi di farcela, ma ti rendi conto che da solo non puoi. Non ho avuto nessun sostegno psicologico al tempo. La cosa più assurda è che a mio padre hanno dato uno psicologo già dalla prima settimana di ingresso in carcere. Io, invece, uno psicoterapeuta l'ho potuto avere solo tre anni fa, pagandomelo di tasca mia".

Grande la sua voglia di gridare e raccontare al mondo cosa ha subito e come si è sentito, affinché nessuno mai più si senta come lui.. solo e diverso.

Di violenza psicologica e fisica se ne parla ormai da tanti

anni, ma non sempre nel modo corretto.

Noi di Basta violenza psicologica insistiamo continuamente su quanto sia preziosa e importante la prevenzione contro ogni tipo di violenza. Bisogna sensibilizzare, informare ed educare!

Ed è per questo che abbiamo organizzato insieme al Rotary Club - Milano Precotto San Michele, la serata *"Reati Familiari e Violenza psicologica: attualità ed interventi per il futuro"* che si è aperta con la proiezione della toccante intervista a Giuseppe condotta da Emanuela Libralon, Tutor del nostro progetto. A seguire, tra i relatori e il pubblico in sala, si è discusso su come poter intervenire in una situazione critica, PRIMA che si arrivi a drammatici epiloghi.

Ringraziamo molto, per i tanti spunti di riflessione che ci hanno lasciato, i relatori: **Isabella Buzzi** (Pedagogista, Dottore in Psicologia e Mediatrice Familiare), **Maria Dolores Bracci** (Psicologa, Psicoterapeuta e Sessuologa), **Andrea del Corno** (Avvocato Penalista e Presidente del Rotary Club Milano Precotto San Michele), **Antonio Canino** (Past President Rotary Club Milano Precotto San Michele e Moderatore della serata) e **Simona Ingellis** (Direttore Generale di Global Humanitaria Italia Onlus).

Ma il nostro ringraziamento più grande va proprio a **GIUSEPPE**, che nonostante il suo passato è riuscito ad aprirsi una strada e a diventare la bella persona che è.

Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne!

In occasione del **25 novembre**, giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne 2022, ecco gli appuntamenti che ci hanno visto protagonisti insieme a **Giuseppe Delmonte**, orfano di femminicidio:



6 CONTRO LA VIOLENZA

26 NOVEMBRE 2022

INAUGURAZIONE DELLA PANCHINA ROSSA
IN MEMORIA DI OLGA E DI TUTTE LE VITTIME DI FEMMINICIDIO

al Parco Segantini
Via Segantini, Milano

ore 14 pittura della panchina

ore 16 inaugurazione con **Giuseppe Delmonte**, orfano di femminicidio,
Elena Lattuada, Delegata del Sindaco alle Pari Opportunità
e **Santo Minninti**, Presidente di Municipio 6

La panchina sarà realizzata con il contributo degli studenti del Municipio

12 DICEMBRE 2022 ore 21

EX FORNACE GOLA Alzaia Naviglio Pavese, 16 Milano

AMORE O VIOLENZA?
PRIMA CHE SIA TROPPO TARDI...

Ne parliamo con

Giuseppe Delmonte orfano di femminicidio
Santo Minninti Presidente di Municipio 6
Diana De Marchi Presidente Commissione Pari Opportunità Comune di Milano
Simona Ingellis Direttore Global Humanitaria Italia Onlus
Daniela Gusella Psicologa, psicoterapeuta, progetto Basta Violenza Psicologica
Francesca Gisotti Assessora Pari Opportunità di Municipio 6

Sabato 26 novembre

al Parco Segantini di Milano, insieme al Comune di Milano-Municipio 6, abbiamo **inaugurato la #panchinarossa in ricordo di Olga, uccisa nel 1997 per mano del marito e padre di Giuseppe**. Con noi, **Elena Lattuada**, Delegata del Sindaco alle Pari Opportunità e **Santo Minninti**, Presidente Municipio 6. La panchina è stata realizzata dagli studenti del Municipio 6.

Lunedì 12 dicembre

alla Ex Fornace Gola, sempre con il Comune di Milano-Municipio 6 "Amore o violenza? Prima che sia troppo tardi...", abbiamo discusso di prevenzione insieme a **Diana De Marchi**, Presidente Commissione Pari Opportunità Comune di Milano, **Francesca Gisotti**, Assessora Pari Opportunità del Municipio 6.



APERITIVO SOLIDALE
A SOSTEGNO DEL PROGETTO
#BASTAVIOLENZAPSICOLOGICA

LA VIOLENZA PSICOLOGICA UCCIDE, FERMIAMOLA PRIMA CHE SIA TROPPO TARDI

1 dicembre 2022 - ore 19.00
Villa Pallavicini
via Privata Meucci 3, Milano
Ingresso 15€

Prevenire la violenza fisica e i femminicidi si può?

SIMONA INGELLIS, Direttore Generale di Global Humanitaria Italia Onlus
ne parlerà con:
GIUSEPPE DELMONTE, orfano di femminicidio
CINZIA MAMMOLITI, Criminologa, specializzata in violenza psicologica.

Durante la serata verrà proiettata la video intervista di Emanuela Libralon, Tutor del progetto #bastaviolenzapsicologica a Giuseppe Delmonte.

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA
telefono: 02.2831151
mail: bbini@globalhumanitaria.org

EVENTO REALIZZATO GRAZIE AGLI SPONSOR

Dott. Domenico M. Ventura
STUDIO VDM
Plastic and Reconstructive Surgery

Dott. Federico Trovati
WBT srl
Beauty and Health Technologies

Giovedì 1 dicembre APERITIVO SOLIDALE

a Villa Pallavicini a Milano a sostegno del progetto Basta Violenza Psicologica. Prevenire la violenza fisica e i femminicidi si può?

Simona Ingellis, Direttore Generale di Global Humanitaria Italia Onlus, ne ha parlato con **Giuseppe Delmonte** e **Cinzia Mammoliti**, Criminologa, specializzata in violenza psicologica.

L'evento è stato realizzato grazie agli sponsor:

Dott. Domenico M. Ventura - STUDIO VDM Plastic and Reconstructive Surgery.

Dott. Federico Trovati - WBT srl Beauty and health technologies.



**Grazie al tuo
5 X 1000
vado a scuola!**

**INDICA IL CODICE FISCALE 97348900156
di Global Humanitaria Italia Onlus**

Poter aiutare qualcuno è sempre una grande soddisfazione e se quel qualcuno è un bambino la gioia è ancora più grande!

Con i proventi dei 5X1000 precedenti, per esempio, abbiamo sostenuto la popolazione infantile nelle aree più impervie e difficili del pianeta; abbiamo costruito alloggi e mense scolastiche in Perù e consegnato ad alunni della Bolivia il materiale necessario per andare a scuola.

È facile, non costa nulla e vale tantissimo.

Basta firmare la dichiarazione dei redditi (CUD, 730, Modello Unico) nell'apposito spazio e indicare il codice fiscale

97348900156

In questo modo trasformerai una parte delle imposte, che andrebbero comunque allo Stato, in progetti concreti ed efficaci di istruzione, assistenza medica e sostegno alimentare per tanti bambini.

Per maggiori informazioni chiama **02 28 31 151**

o visita **www.globalhumanitariaitalia.org**

codice fiscale **97348900156**

